

MEDITERRANEA 2016

pagine di lettura verso il Congresso dell'UDI - 2 febbraio 2016



ARABIA SAUDITA: CONTRO I POETI, L'ARTE E LA LIBERTA'

Per Ashraf Fayadh, poeta palestinese in carcere in Arabia Saudita

La monarchia saudita, che finanzia coi suoi petrodollari e in nome del suo integralismo le azioni di Daesh in tutto il mondo, ha "graziosamente" commutato la pena di morte inflitta al giovane poeta palestinese Ashraf Fayadh in una pena di otto anni di carcere e 800 frustate! Nel novembre del 2015 un tribunale saudita l'aveva condannato alla pena di morte per decapitazione, respingendo il verdetto precedente di un altro tribunale, che gli aveva inflitto quattro anni di detenzione e 800 frustate.

In Italia come in tutta Europa nel mese di gennaio si sono tenuti incontri con la lettura delle sue poesie e un appello internazionale per la sua liberazione è stato rivolto da intellettuali e artisti di tutto il mondo alle autorità saudite.

Anche MEDITERRANEA esprime la sua solidarietà a Ashraf e sostiene le iniziative che si svilupperanno per ottenere la sua liberazione.

Chi è Ashraf Fayadh (art. pubblicato sulla rivista Internazionale)

Poeta, artista e curatore d'arte, Ashraf Fayadh da circa due anni si trova in carcere ad Abha, in Arabia Saudita, con l'accusa di apostasia, di offesa alla morale saudita e di aver diffuso idee ateiste con la sua raccolta di poesie intitolata *Al taalimat bi al dakhil* (Le istruzioni sono all'interno), pubblicata a Beirut nel 2007 dall'editore libanese Dar al Farabi. Ashraf Fayadh è nato in Arabia Saudita, dove vive e lavora, da una famiglia di origine palestinese. Fa parte del collettivo di artisti anglosauditi *Edge of Arabia*, che promuove l'arte araba e saudita contemporanea, con cui ha curato la mostra Rhizoma alla Biennale di Venezia del 2013. Fayadh è stato anche il curatore di un'altra mostra, *Mostly visible*, esposta nel 2013 a Jeddah. *Mostly visible* era un'esposizione indipendente, autoprodotta e creata dal basso, che riuniva una ventina di artisti sauditi dai 18 ai 45 anni e che aveva come obiettivo quello di "promuovere la scena artistica saudita, ancora effervescente e giovane, e far sì che lo sviluppo dell'arte contemporanea in Arabia Saudita diventi *mostly visible*", cioè esca dall'ombra.

Ashraf era, ed è tutt'ora, molto conosciuto nel circuito artistico saudita indipendente. Era, ed è conosciuto nella città di Abha, diventata un centro importante per la produzione artistica locale. Su *Rhizoma* aveva detto: "Il nostro obiettivo è fornire una visione chiara delle trasformazioni radicali vissute dall'arte saudita, che oggi è più in connessione con le sue radici, con una cultura più genuina, rappresentata dalla consapevolezza delle diverse condizioni di vita in Arabia Saudita".

Le notizie circa i reati di cui è accusato sono confuse, a volte contraddittorie. Secondo l'organizzazione *Pen international*, che difende gli scrittori e gli intellettuali oggetto di pressioni e minacce, Fayadh sarebbe stato denunciato da un uomo con cui nel 2013 aveva avuto una discussione in un caffè di Abha per questioni artistiche. Sempre secondo *Pen*, i sostenitori di Fayadh ritengono che il poeta sia stato punito per aver postato su YouTube un video in cui era ripreso un esponente della polizia religiosa saudita che frustava un uomo in pubblico.

Altre accuse lo indicano colpevole del reato di aver intrattenuto relazioni illecite con alcune donne, le cui foto sarebbero state trovate sul suo cellulare. In questo caso Fayadh aveva spiegato che si trattava di foto scattate durante un'esposizione artistica a Jeddah. Secondo l'attivista per i diritti dei migranti *Mona Kareem*, citata da *The Guardian*, Ashraf starebbe invece pagando per le sue origini palestinesi.

Tratto da "In merito al petrolio nel sangue" (Traduzione di Simone Sibilio)

Globuli neri di petrolio
circolano tra le tue cellule
e riescono a liberarti laddove neanche la tua nausea vi riuscì
che male o danno può mai arrecare il petrolio
se non inquinare l'aria di una miseria che si lascia alle spalle
e il giorno in cui s'anneriranno quei volti
di chi scoprirà un nuovo giacimento
e il tuo cuore si gonfierà
così che dalla tua anima

eromperà petrolio
per il bene comune,
quella, del petrolio sarà la promessa, una promessa esaudita,
la fine.

L'ultima stirpe di rifugiati (Traduzione di Caterina Pinto)

L'asilo: stai in piedi in fondo alla fila
per avere un tozzo di patria.
Stare in piedi: una cosa che faceva tuo nonno... senza conoscerne la ragione!
e il tozzo: tu!
La patria: un tesserino messo dove tieni i soldi.
E i soldi: fogli su cui son raffigurate le immagini dei leader.
E l'immagine: prende il tuo posto fino a che ritorni.
E il ritorno: un essere mitico... che si legge nei racconti della nonna.
Fine della prima lezione.
Mi rivolgo a te perché impari la seconda: qual è... il tuo significato?
Nel giorno del Giudizio... stanno in piedi, nudi.
Mentre voi nuotate in condotti fognari
spaccati.
Scalzi... fa bene ai piedi
ma non fa bene alla terra.
Per voi ergeremo pulpiti... e faremo conferenze.
E la stampa scriverà su di voi in modo decente.
Verrà sviluppato un nuovo composto... per eliminare lo sporco
ostinato
e solo a metà del prezzo.
Affrettatevi per ottenere metà della quantità.
Perché la crisi idrica è molto grave.

Mediterranea UDI Catania - a cura di Carla Pecis - carlapecis@tiscali.it